

Ettore Calzolari, Renata Galzio

Icilio Bocchia

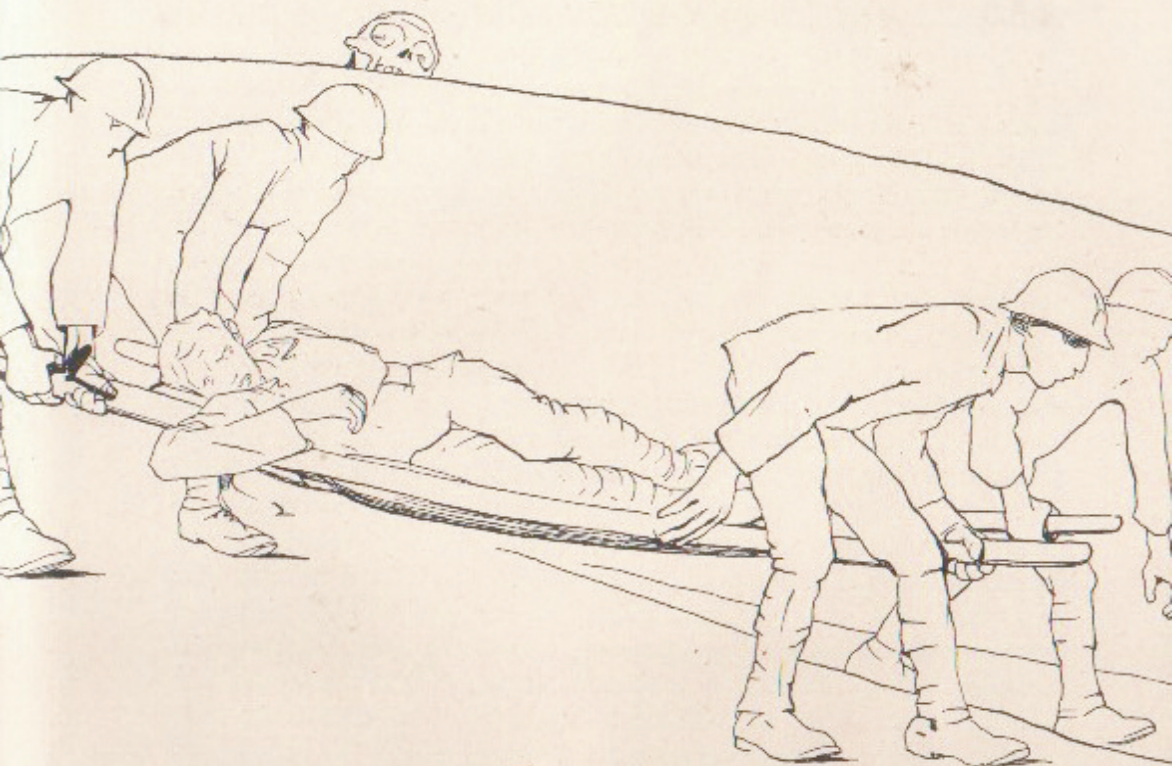
**Un ufficiale medico di Croce Rossa
del XX secolo**

LABORATORIO SOCIOLOGICO

IS

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Pietro Paolo Guzzo; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletтини; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti, Loredana Tallarita.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société “Henry Dunant”), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissonne (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Ettore Calzolari, Renata Galzio

Icilio Bocchia

**Un ufficiale medico di Croce Rossa
del XX secolo**

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Il volume è stato pubblicato con il fondamentale contributo della Croce Rossa Italiana – Comitato di Milano



Si ringrazia Vera Kopsaj per il prezioso lavoro editoriale e redazionale compiuto

In copertina: xilografia di Duilio Cambellotti

Isbn: 9788835158899

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione	pag.	9
Prefazione	»	11
Introduzione	»	13
1. Prime notizie su Icilio Bocchia e sulla sua attività in ambito universitario	»	15
2. Ingresso in CRI e missione in Libia	»	21
3. La Grande Guerra		25
4. La prigionia e il ritorno		41
5. Il primo dopoguerra		53
6. Si avvicina la Seconda Guerra Mondiale		71
7. La missione speciale in Africa Orientale	»	75
8. La Seconda Guerra Mondiale e la missione in Montenegro	»	81
9. Bocchia in Montenegro	»	85
10. Bocchia rientra dal Montenegro	»	93

11. Anno 1945: incidente stradale e ricovero	pag.	97
12. Anno 1946		101
13. Anno 1947		107
14. Dal 1948 alla morte		113



Presentazione

Sono grato al Colonnello medico CRI Ettore Calzolari e alla Socia della CRI Renata Galzio di poter scrivere l'introduzione di questo saggio, frutto di un puntuale lavoro di ricerca storica svolta dagli autori, che rappresenta non solo la vita straordinaria e avventurosa di un Ufficiale della Croce Rossa, ma è un documento di grande importanza per comprendere al meglio la storia della Croce Rossa Italiana, nata a Milano nel 1864.

La vita del Col. me. CRI Icilio Bocchia, così come quella di tanti altri militari CRI che hanno dedicato la propria vita al servizio del Paese e degli ideali di Croce Rossa, merita di essere conosciuta e la narrazione del presente saggio non può che favorirne la diffusione, con l'auspicio che questi esempi vengano tramandati di generazione in generazione.

Il Presidente del Comitato CRI di Milano
Massimo M.A. Boncristiano

Prefazione

Il saggio su Icilio Bocchia di Ettore Calzolari e Renata Galzio per la puntuale ricostruzione storica del personaggio trova giusta collocazione nella raccolta di Storia della Croce Rossa. Gli autori infatti hanno svolto un lavoro di pregevole fattura nel ricercare, catalogare e raccontare gli aspetti peculiari della vita di questo Ufficiale medico del Corpo Militare della CRI che nel corso della sua vita ha trasfuso le sue competenze, capacità e idealità a favore della Nazione.

Il suo servizio sempre improntato a grande capacità, sia come medico che come ufficiale, ha interessato infatti lunghi periodi del XX secolo dalla guerra Italo-turca con la missione in Libia, alla Prima guerra mondiale, in cui ha sperimentato anche la prigionia, alla Seconda guerra mondiale con la missione in Montenegro.

Militanza nel Corpo sempre ispirata a spirito di servizio esprimendo una grande professionalità riconosciuta da tutti tanto da essere decorato con Medaglia d'argento al valor militare e Medaglia d'oro al merito della Croce Rossa.

Un plauso quindi agli autori del libro che hanno portato alla luce questo importante personaggio che insieme a molti altri ancora poco conosciuto hanno tenuto alto il prestigio del nostro Corpo nell'ambito della grande missione umanitaria della Croce Rossa di cui gli appartenenti al Corpo sono stati e sono grandi testimoni.

Il libro, pur nella ricchezza di riferimenti storici, appassiona il lettore per la fluidità della narrazione quasi fosse un romanzo, un romanzo di una vita speciale dedicata agli altri.

L'Ispettore Nazionale del Corpo Militare Volontario CRI
Magg. Gen. Gabriele Lupini

Introduzione

Ci si potrà chiedere come mai qualcuno abbia avvertito l'opportunità, a distanza di oltre un secolo dalla nascita di Icilio Bocchia, di ripercorrere la vita avventurosa e le peripezie, in pace e in guerra, di questo medico parmense, docente universitario, funzionario pubblico e valoroso Ufficiale Superiore del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Non c'è dubbio che anche solo l'esempio di una devozione così totale alla CRI dimostrata in 3 conflitti bellici che videro l'Italia impegnata nel '900 e lui come protagonista, meriterebbe di essere riproposto a tutti coloro che oggi, dopo oltre 155 anni dalla costituzione del Corpo Militare CRI, indossano ancora ogni giorno, nei più svariati contesti, in Italia e all'estero, l'uniforme di questo Corpo Volontario Ausiliario delle Forze Armate Italiane.

In realtà chi scrive, in quanto Ufficiale Addetto all'Ufficio Storico dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana, doveva imbattersi prima o poi in questo personaggio. Un personaggio al quale, dalle prime letture di citazioni frammentarie, emerse qua e là da varie fonti, veniva disinvoltamente attribuita nientedimeno che la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Questo avrebbe fatto di lui l'unico Ufficiale Medico del Corpo insignito della massima decorazione italiana al Valor Militare. Bastava questo per indurmi ad approfondire il personaggio, arrivando in breve a rendermi conto che, per un equivoco durato molti decenni, ripetuto di pubblicazione in pubblicazione, era stata confusa la Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana conferita a Bocchia, con la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

In ogni caso, addentrandomi in questa ricerca, medaglia d'oro o no, emerse, seguendo le sue tracce, in tutta la sua importanza, il rilievo della figura di questo Ufficiale Medico e della sua vita dedicata alla Croce Rossa e all'Italia oltre che alla scienza.

Ebbi poi la fortuna che, venendo a parlare di questo con due eminenti conoscitori della storia di Croce Rossa, i compianti amici Giorgio Ceci e Monsignor Gabriele Comani, Cappellano del Corpo e vero e proprio padre dell'Archivio Storico della Croce Rossa Italiana, entrambi mi furono generosi di notizie, appunti e documenti da loro raccolti nel tempo e riguardanti proprio Icilio Bocchia.

Rimasto questo materiale a giacere per lungo tempo fui stimolato a riprenderne lo studio dalla constatazione che continuavano a circolare notizie frammentarie ed imprecise su Bocchia comprese quelle riguardanti la famosa medaglia d'oro, mentre si avvertiva la mancanza di una ricerca, anche se modesta e limitata che riproponesse ai cultori della storia di Croce Rossa, e a tutti i militari del Corpo e ai Soci tutti, la figura di un personaggio di primo piano quale è stato Icilio Bocchia.

1. Prime notizie su Icilio Bocchia e sulla sua attività in ambito universitario

Icilio Bocchia nasce a Parma il 12 aprile 1881 da Emilio e Marcellina Caggiati¹.

Poco sappiamo con certezza a proposito della sua famiglia e dei suoi studi prima dell'iscrizione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia della Regia Università di Parma.

A meno che non si tratti di un caso di omonimia è possibile che il padre Emilio esercitasse la professione di farmacista in Parma in via Garibaldi n. 24². È più che certo invece che un fratello del padre, Enrico Bocchia, fosse Colonnello Medico nell'Esercito tra '800 e '900. Non possiamo così escludere che questa parentela abbia potuto indirizzare Icilio verso la Medicina e in subordine anche verso il mondo militare. In un elenco di lavori scientifici, pervenuti al Comitato di Sanità Militare durante l'anno 1886, troviamo che Enrico Bocchia, all'epoca Capitano Medico, aveva prodotto una ricerca dal titolo «*Studi fatti in quest'ultimi 10 anni sulle malattie articolari di natura infiammatoria in diretta attinenza con la chirurgia nelle forme acute di sinovite siero-fibrinosa emorragica e suppurativa*». Il 16 agosto 1907 risulta collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella riserva³; dal necrologio comparso sulla «Gazzetta di Parma» il 14 agosto 1923⁴, sappiamo che era defunto il giorno precedente e che, oltre il fratello Emilio, padre di Icilio, che nel trafiletto è contrassegnato dal titolo di Dottore, vi era un altro zio di nome Pietro. Sappiamo che il Colonnello Medico scomparso poteva fregiarsi della onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia, di

¹ Defunto nel 1885 un Caggiati Luigi risulta Professore Ordinario di Patologia Speciale Medica e Clinica Medica nella Regia Università di Parma. Se fosse confermata una parentela di Icilio con il ramo materno dei Caggiati questo avrebbe potuto essere un motivo per cui il nostro si indirizzò verso l'ambito universitario sino a divenire Libero Docente.

² Annuario d'Italia guida generale del Regno – Anno 1896.

³ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, martedì 26 novembre, numero 279, anno 1907.

⁴ Rintracciato dal volontario CRI parmense Andrea Oppici.

Cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, ed era decorato della Croce d'oro per 41 anni di servizio. Quello che troviamo interessante, in considerazione del cognome della madre di Icilio, è che tra i parenti del defunto vengono citati i cugini Augusto e Angelo Caggiati. Ancor più interessante quanto riporta il necrologio in parola, relativamente al fatto che il defunto verrà tumulato, per suo espresso desiderio, nella cripta delle famiglie Caggiati-Bocchia esistente nel cimitero di Basilicogioiano⁵, indizio questo di una probabile parentela tra la famiglia paterna di Icilio e quella della madre⁶.

Iscritto al Distretto Militare di Parma, Icilio viene fatto abile e assegnato alla terza categoria. Potrebbe darsi che fosse figlio unico, anche se non lo sappiamo con certezza. D'altronde, facendo riferimento al già citato necrologio dello zio Colonnello Medico, troviamo che Icilio è l'unico nipote che viene nominato nel testo.

Nell'annuario dell'Università di Parma, pubblicato dalla Tipografia Rossi nel 1907, lo troviamo tra i laureati dell'anno accademico 1905-1906.

Durante gli studi universitari lui stesso ci fa sapere, in alcuni documenti, che ha frequentato la seconda Divisione di Chirurgia dell'Ospedale Civile di Parma dall'anno 1903 all'anno della laurea, il 1906.

Nel 1905, sempre da studente universitario, ha frequentato l'istituto di Medicina Legale della medesima Università; anche questo è un indizio delle sue inclinazioni che lo porteranno più tardi alla libera docenza oltre che in Igiene anche in Polizia Medica⁷.

Gli viene rilasciato, al termine dei suoi studi universitari, un certificato di lode del Direttore della Seconda Divisione di Chirurgia, ed inoltre un certificato di lode dalla Direzione della Prima Divisione Medica.

Subito dopo la laurea, nel 1907, risulta aver frequentato come assistente l'Ufficio di Igiene della Regia Università di Parma.

Nel 1908 lui stesso dichiara di aver frequentato alcuni corsi liberi, non meglio precisati, sempre presso quella Università.

Ancora nel 1908 viene ammesso come assistente volontario all'Istituto di Igiene dell'Università di Parma diretto da Ernesto Bertarelli⁸ insieme al quale

⁵ Frazione di 1744 abitanti del comune di Montechiarugolo, in provincia di Parma. La tomba esiste ancora ma da una ricognizione fatta dal Volontario Andrea Oppici non è risultato, come speravamo, che vi sia stato sepolto il nostro Icilio Bocchia

⁶ Anche queste notizie, come molte altre, dobbiamo alla cortesia e alle ricerche del volontario parmense Andrea Oppici.

⁷ Dizione non più in uso per compendiare tutti i provvedimenti di sanità pubblica.

⁸ Ernesto Bertarelli (1863-1946). Già incaricato dell'insegnamento di igiene del lavoro negli Istituti Clinici di Milano, nel 1906 vinse il concorso per la cattedra di Igiene dell'Università di Parma.

darà alle stampe delle pubblicazioni scientifiche anche su riviste estere⁹. Frequenta nella medesima sede un corso pratico speciale per la diagnosi e la cura del tracoma¹⁰.

È dell'anno 1908 la sua comunicazione alla Società Medica Parmense sulle qualità della Piocianasi¹¹, una delle prime sostanze alle quali era stata attribuita, già nel secolo precedente, una capacità antibiotica; questa comunicazione venne seguita poi, nell'anno successivo, da una approfondita pubblicazione sullo stesso tema, questa volta in lingua tedesca¹².

La sua scarsa considerazione per le qualità terapeutiche di questa sostanza, fu all'origine di una vivace polemica con lo scienziato tedesco che ne era stato il propugnatore: Rudolf Emmerich¹³. Questi era lo studioso che ne aveva individuato e vantato le virtù curative che, sempre più circoscritte nel tempo, avrebbero perduto la considerazione della classe medica per essere infine del tutto trascurate.

Non dovrebbero esserci dubbi sulla traccia che questo dibattito tra Icilio e lo scienziato tedesco ha lasciato nella letteratura scientifica, dal momento che, nella fondamentale pubblicazione di Alexander Fleming¹⁴, lo scopritore delle qualità terapeutiche della penicillina, Icilio Bocchia è uno dei quattro autori citati in bibliografia, con riferimento alla sua pubblicazione del 1909.

Di interesse locale la sua pubblicazione del 1908 sulle condizioni igieniche di alcune palestre ginniche nella città di Parma.

Il 27 maggio 1908, a 27 anni, consegue, sempre nell'Università di Parma, il diploma di Ufficiale Sanitario.

⁹ Bertarelli E., Bocchia I. (1909), *Ueber die sterilisierung des Catguts*, «Centralblatt für Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten», 1, 6.

¹⁰ Il tracoma è un'infezione batterica della congiuntiva e della cornea, causata dalla *Chlamydia trachomatis*. Il tracoma è endemico nelle regioni più povere del Nordafrica, Medio e Estremo Oriente, un tempo lo era anche in varie zone dell'Italia portando spesso chi ne era colpito alla cecità.

¹¹ Sostanza ottenuta da colture del microrganismo Piociano e dotata di azione battericida, utilizzata in passato, prima dell'introduzione in terapia degli antibiotici, nel trattamento topico di infezioni cutanee e congiuntivali.

¹² *Die Pyocyanase. Centralblatt für Bakteriologie, Parasitenkunde und Infektionskrankheiten*, 1, 50. 1909

¹³ Rudolf Emmerich (Mutterstadt 29 settembre 1852 – Monaco di Baviera 15 novembre 1914), batteriologo tedesco, docente nell'Università di Monaco, noto per i suoi studi sul colera. Con il coautore Oscar Löw è considerato tra i precursori della terapia antibiotica per le sue scoperte nel 1890 sulle qualità della "Pyocyanase", qualità che Icilio Bocchia non ha condiviso.

¹⁴ Fleming A. (1929), *On the Antibacterial Action of Cultures of Penicillium*, «British Journal of Experimental Pathology», 10:226-236.

Nel 1909 segue un corso di perfezionamento in Batteriologia presso l'Istituto di Igiene dell'Università di Berlino, favorito in questo anche dalle sue conoscenze della lingua germanica¹⁵.

Finalmente, con Decreto Ministeriale del 23 ottobre 1909, consegue la nomina di aiuto in Patologia Generale sempre nell'Università di Parma. Nel 1912 gli verrà rilasciato un certificato di lode dal Direttore dell'Istituto di Igiene, e un uguale attestato gli verrà rilasciato dal Direttore dell'Istituto di Patologia Generale. In quell'anno pubblica in tedesco, insieme al Direttore dell'Istituto di Igiene, una ricerca di una certa importanza per quell'epoca e di interesse pratico, dal momento che tratta delle procedure di sterilizzazione delle suture di origine animale che venivano utilizzate in chirurgia.

Ancora nel 1910 si occupa di tubercolosi e pubblica sull'argomento¹⁶.

Il 10 luglio 1911, a trent'anni, consegue la libera docenza in Igiene e Polizia Medica¹⁷ presso la Regia Università di Parma. La tesi dal titolo *Rifornimento di buona acqua potabile per i comuni rurali* viene pubblicata dalla "Tipografia Parmense" in Parma, nello stesso anno 1911.

Tra i documenti di quell'epoca è stato rinvenuto un certificato di lode per aver espletato la funzione di Direttore del Laboratorio di Batteriologia presso la Regia Prefettura di Catania.

La Regia Prefettura di Treviso gli rilascia il 30 ottobre 1911 un certificato di lode per il servizio prestato e gli studi di batteriologia relativi al rifornimento idrico potabile di quel Comune.

Gli viene inoltre rilasciato un certificato di frequenza da un tal professor Gozzio dei Laboratori Generali di Sanità in Roma per un corso pratico sulla diagnosi della peste e del colera.

Consegue poi un certificato di lode per aver frequentato un corso del professor Attilio Scavo¹⁸, medico e batteriologo, consulente del Ministero degli Interni.

¹⁵ Nei suoi stati di servizio viene riportata la conoscenza del francese e del tedesco e, anche se meno correttamente, quella dello spagnolo e dell'arabo. Negli stessi stati di servizio ricorrono spesso gli esercizi sportivi praticati: scherma di sciabola, equitazione, nuoto, lotta greco romana, boxe, sollevamento pesi. Guida automobile e motocicletta. Negli anni '30 conseguirà il brevetto di pilota d'aeroplano. È socio di più di una società ginnica. Non molto alto (1 m 66 cm) per molti anni viene descritto nelle note caratteristiche come di costituzione robusta.

¹⁶ Bocchia I. (1910), *Nuove ricerche sulla tubercolosi dei vertebrati a sangue freddo*, Tipografia cooperativa, Parma.

¹⁷ Polizia Medica: «... *Quella branca della scienza che ha per oggetto di dar lumi agli imperanti per ben governare i popoli... Si potrebbe appellare eziandio Medicina Politica*» (Lorenzo Martini 1834)

¹⁸ Achille Scavo (1861-1930) medico, docente e ricercatore italiano, scoprì il siero contro il carbonchio ematico.

Anche negli anni successivi la sua collaborazione con il mondo universitario e scientifico non verrà mai meno, nonostante l'impegno di Bocchia nei vari conflitti bellici.

Esiste negli archivi un documento redatto su carta intestata del Comune di Modena, probabilmente dallo stesso Bocchia, o da uno dei suoi collaboratori nell'Ufficio di sanità, che elenca, pur senza precisi riferimenti bibliografici, ben 41 pubblicazioni scientifiche che vanno dal 1908 al 1931¹⁹.

Il 28 febbraio 1913 consegue la qualifica di "*Medico di bordo di lunga navigazione*" rilasciata dal Ministero dell'Interno²⁰.

Nell'annuario del Ministero della Pubblica Istruzione del 1915 presso l'Università di Parma, alla Facoltà di Medicina e Chirurgia Bocchia è libero docente di Igiene e Polizia Medica e nel Gabinetto di Patologia Generale aiuto con il prof. Giorgio Rattone²¹.

Nel Calendario generale del Regno d'Italia dell'anno 1916, compilato a cura del Ministero dell'Interno, ha sempre la qualifica di aiuto del Gabinetto di Patologia Generale della Regia Università di Parma, sempre a fianco del prof. Giorgio Rattone²².

Il 5 luglio 1917, quando il mondo è in guerra, Bocchia è confermato come aiuto di Patologia Generale sempre nella Regia Università di Parma. Questa qualifica viene confermata nel Calendario generale del Regno dell'anno 1920²³.

Nel 1920, a guerra finita, frequenta un corso di Igiene Navale organizzato dalla Università di Parma.

Il 4 gennaio 1923 l'Università di Parma comunica che Bocchia è cessato, per mancata conferma, dall'Ufficio di aiuto di Patologia Generale dal 16 ottobre 1922, questo per Decreto Ministeriale del 31 agosto 1922²⁴.

¹⁹ Vedi in appendice.

²⁰ Nei suoi appunti Bocchia accenna più di una volta ai suoi viaggi, effettuati in gioventù e anche negli ultimi anni di vita dopo aver conseguito la pensione di ufficiale sanitario, come Medico di bordo in varie parti del mondo.

²¹ Giorgio Luigi Rattone (Moncalieri 25 aprile 1857 – Parma 20 dicembre 1929) è stato un medico, docente e politico italiano. Professore ordinario di Patologia Generale all'Università di Parma. Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma. Rettore dell'Università di Parma. Direttore del Gabinetto di Patologia Generale dell'Università di Parma. Deputato e Senatore. Della sua stima e del suo affetto per il suo allievo Bocchia testimoniano le sue lettere elogiative alla Presidenza della CRI intese a raccomandarne l'avanzamento.

²² AA. VV. (1916), *Calendario generale del Regno d'Italia per 1916 compilato a cura del Ministero dell'Interno*, Tipografia delle Mantellate, Roma.

²³ AA. VV. (1920), *Calendario generale del Regno d'Italia per 1920 compilato a cura del Ministero dell'Interno*, Tipografia delle Mantellate, Roma.

²⁴ AA. VV. (1923), *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, Anno L, vol. 1 n. 1, 4 gennaio.